

ha potuto esercitare quel broglio parziale, e non devo presumere che le conseguenze siano state ben più larghe, ben più efficaci, ben più importanti? Quale è il metodo che vorrebbe tenere l'onorevole Donati? Colpire di pena quella sezione e dire, per colpire di pena quella sezione dove il peccato si verificò, annulliamone i risultati?

Ma che giustizia è codesta? In quella sezione vi furono coloro che in base ad atti di violenza e ad atti disonesti compierono offese a danno di altri elettori che ne furono le vittime; ora voi volete in un'unica e sola condanna confondere gli autori del danno con coloro che del danno stesso furono le vittime? Ma io non devo dire che due parole circa la questione di puro dritto messa innanzi dall'onorevole Donati.

Anzitutto, francamente consento nell'opinione del relatore Marcora. Oramai, anche nel tecnicismo dei lavori e del linguaggio della Giunta delle elezioni, è consacrata la prova di resistenza. Ora se questa costituisce un mezzo tecnico, non la si può capire se non attenendosi a quel criterio secondo il quale si deve presumere una condizione di cose nel peggiore stato a danno del candidato proclamato. Quindi a me non pare corretta la teorica dell'onorevole Donati; non bisogna presumere che i voti di quella sezione debbano essere dati all'uno o all'altro dei candidati.

No; nell'incertezza voi dovete arrivare alla peggiore ipotesi a danno del candidato proclamato, alla presunzione che tutti i voti di quella sezione potevano andare a favore del candidato Pietro Rosano; perchè, ripeto, con altri criteri non si comprenderebbe l'esperimento della prova di resistenza.

Quindi il ragionamento dell'onorevole Donati manca assolutamente di base. Ma siccome io non intendo di far perdere molto tempo alla Camera, dirò all'onorevole Donati un solo argomento. Il suo discorso procede a vele gonfie finchè non naufraga addosso allo scoglio Torrigiani. Tutto quello che l'onorevole Donati ha detto poteva reggere benissimo finchè non avevamo la legge proposta dall'onorevole Torrigiani per modificare l'articolo 75 della legge elettorale politica; l'onorevole Donati infatti, per arrivare alle sue ultime conseguenze, dice che i voti tutti di quella sezione devono essere dichiarati nulli.

Ora, fino alla modificazione Torrigiani,

poteva essere abbandonata all'arbitrio della Camera, poteva essere materia di giurisprudenza in un senso e nell'altro la valutazione dei voti da considerarsi nulli o no; ma dal momento che è sopravvenuta la legge Torrigiani del 7 aprile 1898, n. 117, che al secondo comma dell'articolo 74 ha sostituito il comma seguente: « Nel determinare il numero dei votanti saranno computate tutte le schede, ad eccezione semplicemente di quelle da considerarsi nulle perchè mancanti del bollo o della firma dello scrutatore » non è più possibile il dubbio. Oramai è tassativo per il testo della legge stessa quali siano le schede che possono e che debbono dichiararsi nulle.

Ma, ripeto, onorevoli colleghi, questa è una questione di minore importanza! È la questione di fatto che, secondo me, deve oggi pesare sul voto della Camera.

Ed io faccio un solo augurio; che non sia vero, che non sia esatto che il voto si voglia confidare al segreto dell'urna. (*Approvazioni vivissime a sinistra — Interruzioni al centro*). Sarebbe legale, amico Mezzacapo, ma non sarebbe nè onesto nè leale! (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori a destra ed al centro*).

Oh! pur troppo la storia parlamentare, e non antica, ci ammaestra che all'ombra del regolamento abbiamo compiuto (mi metto anch'io) molte cose indegne; non perseveriamo! (*Approvazioni vivissime — Commenti vivaci*).

Io confido che nel segreto dell'urna una questione alta di moralità e di giustizia non diventi una questione meschina di partigianeria, dove si vadano a nascondere le nostre rabbie e i nostri livori di partito! (*Approvazioni vivissime e applausi a sinistra — Commenti animati in vario senso*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Emilio. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi; lascino parlare l'oratore.

Voci a destra. Parli! parli!

Bianchi Emilio. Io non ho firmato domande di votazione segreta; dico però che fino a quando il regolamento dia diritto a venti deputati di domandare lo scrutinio segreto, questo diritto non si può conculcare parlando di onestà... (*Rumori vivissimi a sinistra — Approvazioni al centro*).

Presidente. Ma lascino parlare!

Bianchi Emilio. ... perchè codesta forma di